

Pensieri Karpathiani

settembre 2007



***Lontani, vicini...
Siamo anime perse nel vento,
niente rimane uguale per sempre.
Ogni cosa è in moto
ogni cosa fiorisce e poi secca
ogni cosa muta e si trasforma.
Anch'io mi perdo e mi ritrovo
in moto perpetuo cerco la strada
la via, il sentiero, la vita!***

Il vento scompiglia le foglie, così si confondono i miei vecchi pensieri per nuove emozioni, ma poi l'alba, e di nuovo in cammino.

*Piacevole è stato staccare dal ritmo di vita in cui vivo, lasciando alle spalle tutte le problematiche del mondo familiare.
Stupendo apprezzare la natura, luoghi paradisiaci e pure l'isola di Saria dove ora non c'è insediamento umano – non so se si può dire incontaminato -
Poche volte ho avuto tristezza nel lasciare i luoghi visti, ma l'isola di Saria, Vananda e vedere Tristomo, mi è dispiaciuto tantissimo ritornare alla vita.*

Karpathos, il trekking dei primati
la prima notte bianca in aereoporto
il vento più incredibile
la prima lezione di ballo
gli alberi più storti
lo yogurt più compatto
le capre più intraprendenti
il miglior trekking boscaglia (questo temporaneo, spero)

*Ho sentito la voce del vento
sarà impossibile dimenticarla.*



*La salita su d'Aperi
sembra cosa sol di ieri
tanto son volati i giorni
di sicuro qui ci torni!
Mastrolindo satanasso
poi c'accoglie dietro un masso,
ed infine dopo mensa
a dormir nella dispensa.
Viene poi di Mesocori
(vento dentro e vento fuori)
quel che suona la sua lira...
... ed il vento ancora tira.
Ad Olimpos c'è un mulino
che mi piace un gran casino,
e mi compro la tovaglia:
son due chili, altro che paglia!
Ancora poi Vurkunda,
mare calmo e senza onda,
e la chiesa nella grotta
al tramonto – altra botta:
la bellezza non finisce
e Tristomo che s'intuisce;
e giù giù fino a Diafani
con la barca l'indomani
raggiugiamo infin Saria...
... la più bella che ci sia.
Poesia, mare e caprette
occhi e cuore alle strette
non riescono a tenere
tutto il bello ed il piacere
di star qui tra questi mari
anche qui: grazie Vergari!*

*Un antico detto degli indiani d'America dice:
"dove va il vento quando soffia?"
Ancora il senso non l'ho capito
però dopo questo trek ho la risposta!*



Ci vuole un gran silenzio per ascoltare tutto

Amo il silenzio del cuore.

Senza il quale il silenzio delle parole non ha alcun valore.

Quando parto lascio le aspettative e il controllo, mi piace abbandonarmi al desiderio di sentirmi coccolata e accolta nel luogo in cui vado.

Così il mio cuore ascolta.

Il bello e il meno bello che sono un tutt'uno di cui le emozioni si nutrono.

Il mio cuore ascolta e aspetta.

Pazientemente.

Abbandonandosi fiducioso ad accogliere ciò che si pone.

Ringrazio tutti che mi avete sopportato.

Sono stato bene.

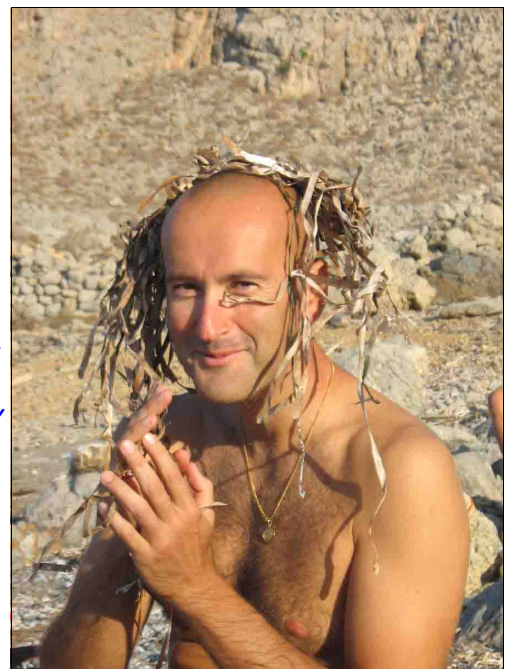
Spero che vi siate fatti due risate con me.

Ciao!

Miao!!!

*... comunque dipende molto da dove nasci, la vita che fai... (Roberto: "se fossi nato in queste isole, saresti stato una capra oppure un asino, e poi dipende anche dal pistolino da cui sei uscito").
Nascendo invece a Vercelli non mi rimane che fare l'asino.*

CIAO MIAO BAU HIHO BEEH



A KARPATOS

Mia bella e montuosa isola greca, ogni anno ti trovo un po' più sciupata con qualche strada e costruzione in più, qualche vecchia nel suo costume tipico di meno, ma ogni volta mi regali le stesse sensazioni, gli stessi odori, lo stesso suono di pietre smosse. E quello che è più bello e che, anche nella tua estrema aridità di cespugli secchi e sassi, riesci a donare emozioni uniche a chi ti percorrere anche per la prima volta. Grazie Karpathos



Dedico questo mio pensiero al vento compagno instancabile di questo cammino.

Grazie d'avermi portato, in quel cammino silenzioso, tanti ricordi e sogni...

Ho visto nel vento, prima brezza leggera, subito dopo bufera dalla forza devastante, gli uomini: capaci, quando travolti dall'odio, di trasformarsi da miti a belve umane... spazzando via tutto e tutti... lasciando all'amore solo il piccolo riparo di una carezza, un sorriso, un abbraccio!

Chiedo al vento di portare con se questa preghiera...

“se un giorno intorno a me dovesse scoppiare la bufera dell'odio, dammi la forza Signore di donare una carezza, un sorriso, un abbraccio.



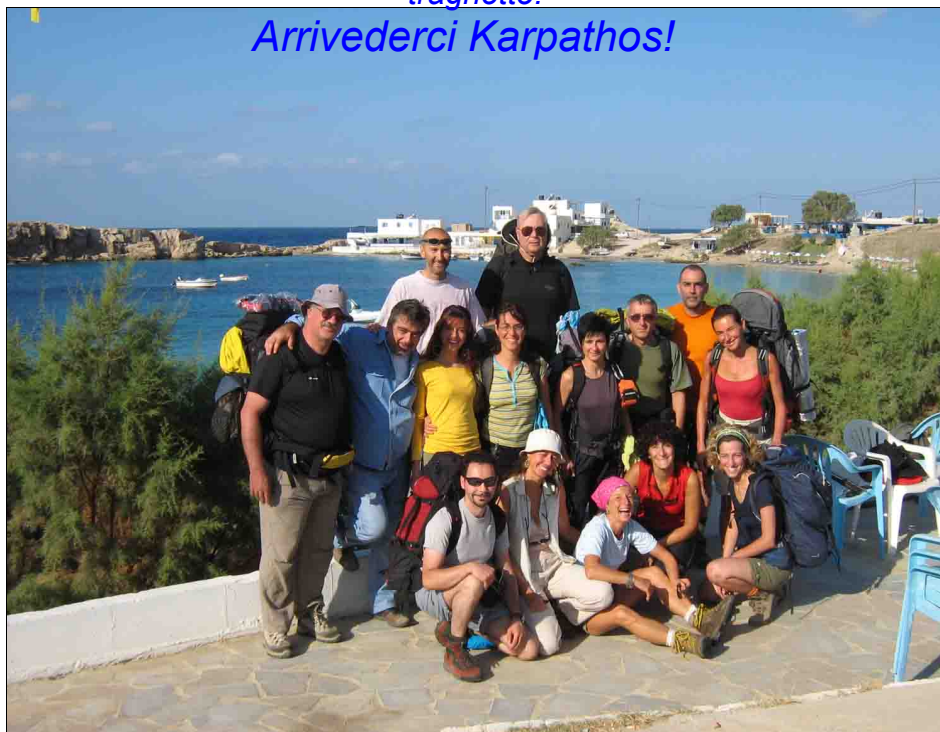
Il sorgere del sole, visto dal finestrino dell'aereo, che ci dà il benvenuto; le gocce di pioggia che cadono veloci creando una tenda brillante; l'arcobaleno che si staglia nel cielo; l'acqua impetuosa che scende giù per le strade; il sapore dolce dei fichi raccolti dagli alberi; la potenza del vento che ci spinge, ci respinge e ci sposta; lo scoppiettio del fuoco nel camino; i balli di gruppo; le nubi che si muovono veloci in cielo, trasportate dal vento; la sosta ristoratrice sotto i rami protettivi del pino; il fascino triste del bosco bruciato; la sabbia chiara della spiaggia; l'acqua limpida e fresca del mare; il sole rosso che tramonta sul mare, dietro le nubi; la luna quasi piena che si sorride nel cielo e ci dà la buonanotte; il luccichio delle centomila stelle nel cielo.

L'euforia infantile del viaggio in pick-up; il sole caldo che scotta la pelle; la consapevolezza della camminata in solitaria, alla scoperta del macrocosmo attorno a noi e alla riscoperta del microcosmo dentro di noi; la luce calda del tramonto durante la discesa ad Olimpos. La riscoperta di una città tradizionale; il gusto dolce dei fichi; il piacere di un tuffo in mare; l'incontro con gli asini; il sole rosso che si corica poco a poco nel mare; la camminata all'imbrunire; la notte sotto il cielo stellato.

Il raglio degli asini come sveglia; il sole caldo che brucia la pelle; i panorami mozzafiato su scogli e baie con un mare azzurrissimo; l'aroma forte della resina durante il cammino in pineta.

La scoperta di un'isola ormai disabitata; la discesa nel canyon modellato dalle forze della natura; la cena insieme, al tramonto, sotto gli alberi; la serata di festa, l'addormentarsi sotto il cielo stellato, in compagnia della luna e del frangersi vicino delle onde.

L'emozione del vedere il sorgere del sole dal mare, rannicchiati sugli scogli; il bagno al primo tepore mattutino; la fragranza della legna bruciata per preparare la colazione; la risalita lungo il canyon naturale; la tristezza dell'imminente partenza sentita nell'ammirare la NOSTRA spiaggia dall'alto; l'ultimo bagno nelle acque cristalline; il saluto a Saria dall'imbarcazione del "capitano" e l'inizio di quello all'intera Karpathos durante il tragitto in traghetto.



Grazie a:

Bruna, Chiara e Chiara, Fabio, Lanfranco, Lucia, Luciano, Riccardo, Roberto, Sonia, Stefania, Stefano, Virginia e a tutti gli amici greci.